

TEATRO Monologo con il Teatro dei Fauni

## Una strada che porta... grandi emozioni

di MARGHERITA COLDESINA

È stata abile Santuzza Oberholzer, autrice e interprete di "Una strada che porta lontano", lo spettacolo di narrazione e canto che ha debuttato venerdì al Teatro Paravento di Locarno. Nell'ambito della rassegna internazionale "La donna crea", la Compagnia Teatro dei Fauni propone un monologo destinato agli adulti, abbandonando per un attimo il teatro per ragazzi.

Unico elemento che riconduce all'amore per i burattini è una bambola, sfruttata a inizio spettacolo e dalle cui vesti prende vita il racconto. La narrazione, fisicamente inscritta all'interno di un filo rosso – il gomitolo della memoria che si snoda – storicamente ripercorre cinque generazioni di donne emigrate. Poi tornate. A partire dalla protagonista Aurelia, nata a Cevio nel 1830. Come accade nel teatro di narrazione, l'attrice si mette a servizio dell'intreccio; niente fronzoli, solo parole. Nessuna traccia di scenografie didascaliche: una sedia e una mantella sembrano più che sufficienti a evocare negli spettatori concetti generali, da arricchire con frammenti di memoria personale, intima.

È creativa la regia di Martin Bartelt, con il costante sostegno canoro e gestuale che riserva all'interprete. Quindi canzoni in dialetto, inglese, spagnolo, francese, e ritmi scanditi da mani che si



Molto abile Santuzza Oberholzer.

precipitano sul ventre, sulle gambe, il petto. Come si faceva una volta, insomma. Quand'ancora non c'erano gli iPod o gli sms, con la loro immediata funzionalità. Particolarmente simpatici gli arrangiamenti musicali di Oskar Boldre. Quasi la metà del monologo arriva cantata: dall'Ave Maris Stella medievale, al folklore, al jazz, agli anni Settanta.

Le luci di Paolo Ambrosetti eseguono movimenti pertinenti: evocativi alcuni passaggi coi blu resi al massimo, a sottolineare parentesi drammatiche. Complice il debutto, qualche imperfezione giunge lampante, perlopiù di matrice mnemonica e legata al ritmo. Tuttavia, quando uno spettacolo è imbastito con il cuore e poggia su una solida drammaturgia – qui firmata da Michela Merazzi – tali carenze stilistiche perdono rilevanza. Nessuno di noi si reca a teatro per giudicare una "o" chiusa o una "e" aperta. Chi va a teatro pretende di emozionarsi e, laddove ciò non si produca, legittimamente presterà attenzione a difetti di dizione. Info: 091/7511151 o [www.teatro-fauni.ch](http://www.teatro-fauni.ch).